

IL SEMINARIO – LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2011 – ORE 15.30-18.30

Seminario rivolto agli insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado per presentare la mostra e i percorsi didattici offerti alle classi.

Saluto ai partecipanti

Giuseppe Zago (Presidente del CdL “Scienze dell’educazione e della Formazione” Università di Padova – sede di Rovigo)

Introduce e coordina

Patrizia Zamperlin (Responsabile scientifico del Museo dell’Educazione - Padova)

Interventi di

Luigi Contegiacomo (Direttore dell’Archivio di Stato di Rovigo)

Liviana Gazzetta (Società Italiana delle Storiche)

Raffaele Peretto (Presidente del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici Etnografici)

Maria Libera Santato (esperta di storia locale)

Fabio Targhetta (Assegnista di ricerca Università di Padova)

Visita guidata

Mara Orlando (Museo dell’Educazione - Padova).

Nel corso del seminario verranno distribuiti materiali utili allo svolgimento delle visite guidate e alla realizzazione di attività didattiche in classe. Sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

In occasione di



Iniziativa di



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
DELL’EDUCAZIONE
MUSEO DELL’EDUCAZIONE

Promosso da

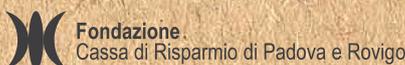


In collaborazione con



Ufficio scolastico
provinciale
di Rovigo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Comitato Organizzatore

Patrizia Zamperlin – curatore
Luigi Contegiacomo
Roberto Mazzoni
Mara Orlando
Raffaele Peretto
Maria Libera Santato
Fabio Targhetta
Giuseppe Zago

Prenotazioni visite guidate

Servizio Cultura della Provincia
di Rovigo
tel. 0425.386353
oppure
Biblioteca del CUR
Katuscia Mora e Paolo Fratorti
tel. 0425.398534-8536

Segreteria

Simona Criscione
tel. 049 8274786-4662
museo.educazione@unipd.it

Si ringraziano

Studio Antoniadi (Padova)
Comune di Rovigo
Comune di Arquà Polesine
Istituti Comprensivi n. 1 e n. 2 di
Rovigo
Associazione Barbujani (Rovigo)
Associazione CPSSAE (Rovigo)
Minelliana Editrice (Rovigo)

Per il Dipartimento di Scienze
dell’Educazione: Maria Grazia
Dainese, Elisabetta Maritan, Gio-
rgio Rossi

per l’Archivio di Stato di Rovigo:
Emanuele Grigolato, Damiana
Marcolin, Stefania Olimpieri, Lu-
ciana Passarella, Gabriele Trevisan

Un particolare ringraziamento a
Maria Teresa Pasqualini Canato e
a Raffaele Peretto per il contributo
dato alla raccolta dei materiali.

www.museo.educazione.unipd.it

Università degli Studi di Padova - Consorzio Universitario di Rovigo

EPOPEA RISORGIMENTALE
CRESCERE
NEL POLESINE DELL’UNITÀ

DAL 22 OTTOBRE AL 4 DICEMBRE 2011
CEN.SER, SALA DELLE COLONNE, VIALE PORTA ADIGE 45, ROVIGO



CRESCERE NEL POLESINE DELL'UNITÀ

ORARI da lunedì a venerdì
ore 9-13 e 14-17;
sabato ore 9-13;
domenica e festivi chiuso.

apertura straordinaria:
sabato 22 ottobre ore 14-17;
domenica 23 ottobre
ore 9-13 e 14-17.

La mostra "Crescere nel Polesine dell'Unità" intende far riflettere sulla condizione dell'infanzia negli anni in cui venne realizzato il nostro stato unitario.

Nella seconda metà dell'Ottocento i bambini nascevano in condizioni estremamente diverse: da un lato i figli delle classi agiate, dall'altro i bambini delle classi sociali più misere caratterizzate da condizioni di vita molto dure. Numerosi erano anche i bambini che venivano esposti alla "ruota", abbandonati subito dopo il parto, perché "figli del peccato" o perché le famiglie non potevano garantire loro la sopravvivenza.

L'Italia Unita con la scuola dell'obbligo tentò di fare di tutti quei bambini degli italiani. Bisognava combattere l'analfabetismo ed insegnare a maschi e femmine almeno i primi rudimenti del sapere in quanto, come ebbe a scrivere l'Angiulli in quegli anni, "la meta dell'istruzione è di far entrare tutte le classi della società nelle correnti dell'incivilimento, di rendere tutti i cittadini fattori del progresso nazionale, di fornire tutti gli individui dei mezzi più indispensabili a preservare e migliorare la propria esistenza nel seno della natura della famiglia e della società".

In questo quadro, prioritario fu l'insegnamento della lingua italiana, quasi una lingua straniera perché si calcola che l'80% dei nuovi sudditi conoscesse unicamente il dialetto. L'unificazione del paese non significava comunque solo diffondere un unico patrimonio linguistico, ma anche insegnare l'uso del sistema metrico decimale, introdotto ufficialmente in Italia solo al seguito del processo di unificazione e specificatamente nel Veneto solo dopo l'annessione nel 1866.

Fare in modo che tutti conoscessero e usassero le nuove misure divenne simbolo dell'appartenenza ad un unico stato e condizione per facilitare i rapporti tra le varie regioni incrementando i commerci.

Fare gli italiani significò infine diffondere principi e valori, tipici dell'etica ottocentesca, che ispirassero i comportamenti sociali. Per sintetizzare questi impegni si disse che si andava a scuola per imparare a "leggere, scrivere, far di conto e a portarsi da galantuomini".

Dopo quel primo momento di scuola comune, i percorsi di vita si sarebbero presto divisi, ma tutti avrebbero conservato, vivide nella loro memoria, le tappe e i protagonisti del processo di unificazione così com'erano raffigurati nei grandi quadri murali appesi nelle scuole; scene e personaggi rimasti poi nell'immaginario collettivo grazie alle mille riproposizioni che ne fecero i libri di testo.

IL MUSEO DELL'EDUCAZIONE - PADOVA

Il Museo dell'Educazione è stato istituito nel 1993 dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova, con l'obiettivo di tutelare, acquisire, studiare ed esporre tutti i beni culturali relativi alla storia dell'educazione dentro e fuori la scuola. Il museo ospita quindi arredi scolastici, sussidi didattici, quaderni, libri di testo, di lettura e di premio, certificati di studio, pagelle, fotografie, giocattoli, oggetti e reperti di vario genere relativi all'arco di tempo che va dalla nascita all'ingresso nella vita adulta. A partire dalla sua istituzione, il Museo ha costantemente incrementato il proprio patrimonio e vanta oggi interessanti collezioni apprezzate in Italia e all'estero e oggetto di varie pubblicazioni. Ha realizzato, o partecipato alla realizzazione, di mostre e convegni, collabora con le scuole di ogni ordine e grado predisponendo visite guidate e propone attività di aggiornamento per gli insegnanti.

L'ARCHIVIO DI STATO DI ROVIGO

L'Archivio di Stato di Rovigo, istituito nel 1964, è ospitato nell'ex sede del Seminario vescovile in via Sichirollo 9, complesso monumentale progettato dall'architetto vicentino Domenico Cerato intorno al 1777. L'edificio ristrutturato quasi di sana pianta all'interno per far posto ai depositi dell'Archivio (tranne le due bellissime sale dell'antica Biblioteca e del Teatro) ospita oggi oltre 5.000 metri lineari di documentazione per un complesso di circa 37.000 unità archivistiche, riflesso speculare di quanto prodotto in sette secoli da magistrature e istituzioni pubbliche e private del territorio polesano. Oltre alle ordinarie attività di conservazione, consultazione e riproduzione delle fonti, l'Archivio di Stato di Rovigo organizza laboratori didattici, visite guidate e incontri a tema per studenti, insegnanti e cultori di storia. Numerose infine le attività di valorizzazione: mostre, convegni, gruppi di lavoro, corsi di formazione curati dall'Istituto in proprio o in collaborazione con altre istituzioni.

